

218 alli 3 del presente. Dice quel perfido castellano di Musso li mandò le barche che sono sopra il lago tutte per levarli. Crede che alla più lunga Luni, a di 6, se trovarano qui a Bergamo. Il parer di ditto domino Christoforo si è, che il castellano preditto non sia nimico alla impresa, se ben ha fatto quella tristitia di retenir li nostri oratori. Et dice che furono in via de advertir essi signori ambascatori avanti giungenseno a Musso et non li creteno.

*Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Castel . . . , a di 18 Luio.* Come, da poi le ultime sue ricevete lettere di primo di la Signoria nostra mandateli per Rubertet *cum* una lettera del Gran Maestro, qual li scrive fin do zorni il Re sarà li, et si l'ha alcuna cosa di novo lo debbi avisar; *unde* li scrisse quanto havea, qual li scrisse che monstrerà al Re. Hor poi Soa Maestà vene heri qui et subito tornò a la caza, et la matina ch'el vene l'orator pontificio Azaioli et lui secretario andono da Soa Maestà exortando voy acelerar a le provision per expedir la impresa. Soa Maestà li disse come nostri erano retrati col campo di Milan ch'era stà mala cosa; ma per questo non era da mancar, et che Soa Maestà non mancherà in far tutte quelle provision etc. Poi li disse fosseno da poi pranso con il Conseio suo, dal qual si saperà il tutto. Hor andati iusta l'ordine, il Gran Cancellier li disse esser venuto al Re uno orator de l'Imperador va in Anglia, qual è stato amalato in camin et è spagnol, nè sapea di la conclusion di la liga perchè el se parti avanti da la corte di Cesare, et richiese salvocondutto per passar in Anglia. Il Re li disse non accadeva salvocondutto et poteva andar liberamente; *tamen* era stà ordinato che a li confini sia interlenuto. Poi disse il Re vol si toy l'impresa del reame, come ha mandato a dir il nuntio pontificio. Scrive lui secretario ave lettere di 4 et 6 di campo, del proveditor Pexaro, con l'aviso del retrazer del campo, *unde* non essendo il Re li andò a parlar al Gran Maestro, qual disse il Re dormiva, e li disse la continentia di le lettere, et come le zente francese nè li sguizari non erano aparsi. Poi tutti do *iterum* andono dal Re, et li comunicò il tutto solicitando la zente. Soa Maestà li usò bone parole, dicendo 218 faria ogni cosa, et che non importava si ben il campo era ritrato de Milan, perchè torneria un'altra volta. Et ch'el vol mandar uno zentilhomo suo qui a la Signoria nostra et poi a Roma per confortar il Pontefice con esprimerli voler far il tutto et sollicitar sguizari vengano, et la sua armata sarà ad ordine, et scritto al marchexe di Saluzo cali su-

bito con le zente; con altre parole *ut in litteris*. Partiti da Soa Maestà, parlono al Gran Maestro zerca il duca di Ferrara, che quella Maestà se interponesse il Papa si acordase con lui, qual saria optima cosa a l'impresa. Disse il Re darà comision al ditto zentilhomo vadi *etiam* a Ferrara per questa causa, dicendo il Re perderà più presto il regno che manchar avanti ch'el non vinza l'impresa di Lombardia contra Cesare, *maxime* havendo inteso ch'el duca di Barbon era zonto in Milan. Scrive ditto zentilhomo che vien, nome monsignor di Langes, di la camera del Re, et amato da madama la Rezente et da madama di Lanson sorella del Re, il qual parte diman et porta le ditte lettere. Scrive, quando lui secretario parlava del duca di Ferrara, l'orator pontificio nulla disse. Al qual zentilhomo il Re ha commesso vadi a Venezia, Ferrara et poi a Roma. Disse haver lettere di 13, da Lion, del marchexe di Saluzo. Come le zente d'arme erano principiate aviarse a la volta de Italia, et vol se li pagi li 2000 fanti; il qual zentilhomo porta li danari per la parte del Re. Disse mandava uno altro zentilhomo in sguizari con 50 mila franchi per darli a conto vechio, azìo vengano a servir Soa Maestà, il qual sarà monsignor di la Motta. Et che havia expedito l'homo di l'arzivescovo di Salerno venuto a dimandarli danari, et mandava uno suo *cum* scudi 2000 con ordine monti sopra l'armada a Marseia et vadi a Zenoa. *Item*, disse che zerca l'armata il capitano zeneral saria il signor Petro Navaro e sapea cusi era di opinion la Signoria; ma di darli la provision per la liga non se li diceva, et pareva Andrea Doria non contentasse che lui fusse capitano, *tamen* l'orator pontificio disse havia uno brieve del Papa al ditto Doria, li cometeva stesse sotto il prefato Piero Navaro. *Item* disse come in Spagna si mandava uno spagnol, è qui a la corte, nominato don Piero di Mendoza fidelissimo di questa corona, el qual fo fiol di don Zuan di Mendoza fu morto sotto Pavia, et è molto fidato, sotto scusa di visitar li fioli di questa Maestà; il qual porteria le lettere del re di Anglia a l'orator suo è de li, et de li altri, per rechieder a Cesare li ditti soi fioli; et cussi ha voluto se li dagi le lettere nostre, le qual ge l'haveano date. *Item*, esso secretario ringratia la Signoria di la lettera scrittali si faria provision per il suo viver etc., ma desidera sia presto per esser povero etc.

*Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a di 10 Luio*, più vecchie di le altre venute per via di Franza. Come, havendo con-